

SARCHE

Italcementi non vuole farne un inceneritore, ma considera l'impianto strategico in vista di importanti commesse legate al nuovo ospedale del Trentino e al tunnel del Brennero

Serata informativa a Calavino: i materiali di risulta dei depuratori potrebbero essere usati come combustibile, in ogni caso l'ultima parola spetta al consiglio comunale

# Nel futuro del cementificio il Not e i fanghi biologici

CRISTINA SANTONI

SARCHE - Non è interesse né di Italcementi né della Provincia trasformare la cementeria di Sarche in un inceneritore: è quanto ribadito più volte dai dirigenti provinciali e dal colosso bergamasco durante la serata informativa, organizzata dall'amministrazione di Calavino, sul possibile impiego come combustibile di fanghi biologici essiccati derivanti da depuratori civili nell'impianto di Ponte Oliveti. L'incontro è stato l'occasione anche per chiarire le sorti dello stabilimento che, posto in fascia B nel piano di razionalizzazione di Italcementi, non sarebbe prossimo alla chiusura. Italcementi ha infatti spiegato come Sarche sia un impianto comunque strategico che può lavorare a ciclo discontinuo (sei o sette mesi l'anno) ed il suo futuro, come sottolineato dal direttore **Domenico Susca**, sarà determinato sia dall'impiego di questi fanghi biologici (che sostituirebbero le farine animali attualmente utilizzate come combustibile nei processi di produzione del clinker, azzerandone il costo arrivato ormai alle stelle), sia dall'andamento del mercato e dalle possibili future commesse (come il nuovo ospedale di Trento o il tunnel del Brennero).

Introdotto dal sindaco di Calavino **Oreste Pisoni**, l'incontro ha visto la partecipazione di **Enrico Menapace** del servizio valutazione ambientale e **Maurizio Tava** di Appa, nonché di **Angelo Monti** del settore ambientale Italcementi, che hanno spiegato i processi di combustione dei fanghi. Durante gli interventi è stato inoltre accennato alla provenienza

di questi rifiuti (probabilmente da fuori Provincia, vista la mancata sicurezza di Italcementi di lavorare tutto l'anno e quindi di poter garantire lo smaltimento continuo delle 5 mila tonnellate di fanghi prodotti nei depuratori civili del territorio), la loro quantità (possibilmente 10 mila tonnellate l'anno con cui si andrebbe a coprire il 20% del fabbisogno di calore del processo), vincoli e standard europei che regolano tale utilizzo (pratica largamente diffusa nei paesi verdi del nord Europa) e le prospettive di impatto ambientale. Secondo i tecnici, la sostituzione con i fanghi delle farine animali e di parte del pet coke (derivato del petrolio), comporterebbe un sostanziale mantenimento delle condizioni attuali, abbattendo invece parte della CO2 prodotta.

Aspre critiche sono state rivolte a fine interventi, specie riguardo al doppio controllo ambientale sulle emissioni svolto da Italcementi e da Appa. Alcuni cittadini hanno manifestato mancanza di fiducia nei confronti dell'ente provinciale (citando casi precedenti come Monte Zaccan). Il sindaco ha spiegato come nessuna decisione sia stata presa (l'ultima parola è del consiglio comunale), ma che si sta dialogando con Provincia e Italcementi riguardo alle condizioni poste dal comune: garanzie di mantenimento degli standard ambientali, monitoraggio delle emissioni anche nel terreno, vincoli rigidi sui fanghi impiegati, possibile riqualificazione delle zone circostanti, garanzia occupazionale, più la possibilità di concedere una localizzazione condizionata, per avviare una sperimentazione magari di un paio d'anni e valutare l'effettivo impatto.



Da sinistra: Angelo Monti e Domenico Susca di Italcementi spa. In alto, due barattoli di combustibile verde (fanghi biologici e farine animali) ed il pubblico numeroso che ha seguito il dibattito di Sarche (FOTO C. Santoni)



## Un Comitato ad hoc per seguire l'evolversi della situazione

SARCHE - In una valle scottata dall'esperienza del biodigestore è normale trovare un clima generale di scetticismo verso progetti che comportano la combustione di rifiuti (i fanghi biologici si inseriscono nella categoria dei CSS, combustibile solido secondario, quelli contemplati nel famoso Decreto Clini ed utilizzabili come combustibile, con restrizioni, proprio nelle cementerie). Non sorprende dunque che in questa fase sia nato un comitato ad hoc per informare sui «possibili sviluppi del cementificio come co-

inceneritore a seguito del decreto Clini», di cui referenti sono **Manuela Bottamedi** ed **Angelina Pisoni**. Le stesse hanno creato parallelamente un comitato per la creazione di un distretto bio in Valle dei Laghi. La paura è che da cementificio diventi di fatto inceneritore, andando a bruciare altri rifiuti non differenziabili, con un impatto devastante sulle colture e l'ambiente. Pisoni e Bottamedi non hanno risparmiato forti critiche, accusando i relatori di non aver fornito un quadro completo, con un contraddittorio che potesse

confutare i dati, e di non aver coinvolto appieno i cittadini e le altre amministrazioni comunali. Per questo hanno annunciato che sarà organizzata un'altra serata con soggetti terzi. Il sindaco di Calavino ha ammesso di condividere alcune preoccupazioni, ma di essere sicuro della realtà dei dati forniti, ed ha assicurato il coinvolgimento degli altri comuni. Italcementi e Provincia hanno ribadito il disinteresse a sostituire l'inceneritore ed hanno assicurato piena trasparenza e collaborazione. C. S.

VAL DI CEMBRA | Il 4 e 5 maggio convegno internazionale ad Albiano, poi un corso teorico-pratico

# A scuola per fare muri a secco

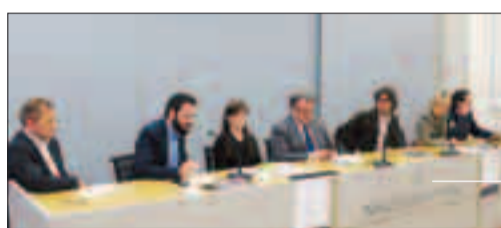
VALLE DI CEMBRA - Il tradizionale paesaggio terrazzato e coltivato a vite non ha, in Val di Cembra, solo un valore economico, che è agricolo e turistico in primis: ha anche una fondamentale funzione di equilibrio idrogeologico ed è espressione identitaria e culturale per chi abita nella valle segnata dal colore del porfido.

L'agricoltore, «gestore» del territorio, ne è la figura chiave, e l'elemento principe è il muro a secco, manufatto che affonda le radici nella storia antica e che resiste, pur insidiato dal «finto secco», ma richiede saperi e pratiche oggi molto meno diffuse di un tempo. Per questo sarà la Valle di Cembra, nella fattispecie il Museo del porfido di Albiano, ad ospitare il 4 e il 5 maggio prossimi il convegno internazionale «Lavorare il paesaggio. Terrazzamenti e muri a secco fra identità e valori», un confronto a più voci che verrà seguito - a fine mese - da un vero e proprio corso di formazione teorico-pratico per la costruzione di muri a secco.

Le due iniziative, presentate ieri a Trento, nascono da un lavoro di squadra con parecchi protagonisti: le Comunità della Valle di Cembra e della Valagarina, la Provincia, l'Accademia della montagna, l'Associazione Imperial Wines, l'Apt Piné Cembra, il Comune di Villa Lagarina e il patto d'area della Destra Adige, l'Associazione artigiani, l'Alleanza mondiale dei paesaggi terrazzati. Il convegno si aprirà sabato 4 maggio alle 9 ad Albiano con gli interventi di **Damiano Zanotelli** (assessore della Comuni-

tà Valle di Cembra), **Donatella Murtas** (Alleanza), **Mauro Varotto** (Cai Terre alte). Del valore del paesaggio terrazzato parleranno docenti universitari di Trento e Padova e funzionari provinciali; ad illustrare esperienze e «buone pratiche» ci saranno esponenti degli atenei di Lubiana (Slovenia) e Valencia (Spagna), del Museo civico di Rovereto e di Valstagna (progetto «Adotta un terrazzamento»). Le conclusioni sono affidate all'assessore provinciale all'urbanistica **Mauro Gilmozzi** e al presidente dell'Alleanza, **Timmy Tillmann**. Dopo il pranzo preparato dagli Alpini di Albiano, trasferta a Villa Lagarina, per toccare con mano un esempio di recupero del paesaggio terrazzato collinare. Domenica 5 maggio ci saranno due escursioni guidate, gratuite, nei vigneti terrazzati cembrani: alle 9 attorno a Cembra e alle 14.30 a Lisignago (iscrizione obbligatoria al tel. 340-3792164).

Il corso «Muri a secco», rivolto ad agricoltori e artigiani, si articolerà dal 23 al 25 maggio a Villa Lagarina in due incontri di formazione generale e un'escursione guidata. Venerdì 31 maggio e sabato 1° giugno due prove pratiche di restauro e ricostruzione di un muro a secco. Le iscrizioni al corso sono possibili entro lunedì 20 maggio sul sito [www.academiamontagna.tn.it](http://www.academiamontagna.tn.it). Per informazioni ci si può anche rivolgere al Comune di Villa Lagarina (tel. 0464-494115). L'auspicio è che divenga anche un'opportunità di lavoro e di sviluppo. F. T.



A sinistra la presentazione a destra vigneti in Val di Cembra



LAVIS

L'assessore Franch sulla condizione di alcune strade

## «Pavimentazione solo a fine lavori»

LAVIS - Diversi abitanti e alcuni consiglieri di minoranza lamentano lo stato di degrado di alcune strade del paese, contestando all'amministrazione comunale l'aver speso soldi in maniera superflua per fiori e piante, invece di sistemare le vie della borgata. È il caso, ad esempio, di via Fabio Filzi (nella foto) dove la mancanza di alcuni sanpietrini aumenta l'inquinamento acustico, oltre ad essere causa di disagi agli automobilisti. L'assessore ai lavori pubblici, **Bruno Franch**, ammette tale situazione di degrado, ma risponde a quanti vorrebbero additarci delle colpe, che il Comune di Lavis non può farci nulla: «In questo periodo Trentino Network sta eseguendo una serie di lavori e di scavi per la realizzazione dei sottoservizi necessari alle



fibre ottiche, al fine di portare questa importante, oramai quasi indispensabile, rete di collegamento ad una serie di edifici pubblici, quali le scuole medie Stainer, le scuole elementari Grazioli e Clementi, oltre al municipio. Analoghi allacciamenti, con l'apertura di altri cantieri stradali, sono poi previsti anche per il polo della protezione civile, vigili del fuoco volontari di via Cembra, oltre alla struttura della Azienda sanitaria (poliambulatori di via

Rosmini, ndr). Detto questo, mi preme dire che so benissimo quanto la pavimentazione in via Filzi presenti parecchi rabberci, ma le strade saranno ripavimentate solamente al termine di questi lavori, a cui seguiranno la sistemazione dell'acquedotto e lo sdoppiamento di acque bianche e nere lungo il tratto terminale di via Sette, in tutta via Filzi e in tutta via Degasperi. Visto i momenti economicamente difficili che stiamo vivendo - osserva l'assessore Franch - ci saranno, purtroppo, sempre più strade con la pavimentazione dissestata ed appare logico intervenire per il ripristino del fondo stradale e per le opere di arredo, solamente dopo aver completato tutte le reti relative ai sottoservizi, altrimenti i cittadini ed anche la Corte dei Conti, avrebbero ragione a perseguitarci».

IN BREVE

MOLVENO

**Inaugurazione tribuna**  
Da oggi anche l'As Molveno Calcio può vantarsi di giocare in uno dei campi sportivi più attrezzati della provincia. Oggi, infatti, sarà inaugurata la nuova tribuna coperta con spogliatoio e locali di servizio. Al taglio del nastro, previsto alle ore 14, presenzierà l'assessore provinciale Marta Dalmaso. A seguire, partita tra le «vecchie glorie» del Molveno.

SAN MICHELE

**L'arte del fumetto**  
«L'Arte delle nuvole - C'è chi guarda c'è chi vede» è il titolo del laboratorio sul fumetto moderno per ragazzi dai 14 ai 18 anni in programma giovedì 2 maggio alle 17 presso la Biblioteca di San Michele all'Adige. Iscrizioni [s.michele@biblio.infotn.it](mailto:s.michele@biblio.infotn.it) 0461650955.